



LA LETTERA

Cara Perina, la mia Roma non si rassegna al disastro

ROBERTO GUALTIERI



Caro direttore, siamo rimasti colpiti dal fatto che una giornalista di grande esperienza come Flavia Perina si sia lasciata andare ad una critica molto superficiale. - PAGINA 27

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688

LA LETTERA

ROMA NON SIRASSEGNA AL DISASTRO

SABRINA ALFONSI, ROBERTO GUALTIERI*

Caro direttore, siamo rimasti colpiti dal fatto che una giornalista di grande esperienza come Flavia Perina, che di solito ama approfondire le tematiche di cui si occupa, nel suo articolo pubblicato sul giornale di ieri si sia lasciata andare ad una critica molto superficiale, alla ricerca della facile approvazione del lettore. Nessuno, e tantomeno noi che ce ne occupiamo ogni giorno, vuole far finta di non vedere i problemi di pulizia e decoro della città che ci sono ancora e che vanno risolti. Ma il tema non è di quelli che si possono trattare facendo facile ironia, o peggio ancora, attribuendo ai personaggi famosi che postano sui loro social la foto del cassonetto ricolmo il ruolo di ultimi difensori del decoro di Roma, anche perché una volta che si stancheranno pure loro non ci sarà più nulla da fare.

Qui nessuno ha alzato le mani davanti ad un fantomatico destino ineluttabile e respingere al mittente questa narrazione di Roma come città abulica e rassegnata al peggio è il motivo principale per cui ho deciso di replicare. Noi non ci siamo affatto arresi, né tantomeno rassegnati al luogo comune che Roma non può essere cambiata. Ogni giorno ci sono tante persone che lavorano duro per cercare di ridurre al minimo queste sacche di disagio fino a farle scomparire del tutto. So per certo che questa amministrazione ha fatto cose che a Roma non sono mai state fatte prima e in questo anno e mezzo abbiamo gettato le basi di una nuova stagione. Abbiamo studiato i numeri e approvato un Piano Ri-



fiuti che ha l'ambizione di portare entro pochi anni la città fuori dall'emergenza permanente, grazie alla costruzione degli impianti necessari per la gestione dei rifiuti in autonomia. Per i prossimi cinque anni la nostra azienda di servizio Ama ha costruito un piano industriale da 700 milioni di euro di investimenti sulle infrastrutture, la flotta, il potenziamento del personale. Vogliamo arrivare pronti ad affrontare i prossimi grandi eventi che coinvolgono Roma, come il Giubileo nel 2025 e, speriamo, Expo nel 2030. C'è un nuovo management che ha iniziato in maniera molto seria e decisa ad affrontare le incrostazioni storiche ed le inefficienze che hanno reso l'Ama incapace di fornire alla città il servizio richiesto. E qualche risultato si è già visto, in termini di recupero di risorse attive nei servizi operativi, come ci ha anche riconosciuto l'indagine indipendente dell'Acos, l'agenzia che valuta i servizi pubblici attraverso il gradimento cittadino. Roma non è più nella fase di emergenza che abbiamo visto ripetersi negli anni scorsi, pur avendo fatto a meno di due impianti Tmb e di una discarica, quella di Albano, chiusa da febbraio. La stessa percentuale della raccolta differenziata sta dando segnali di crescita, dopo anni in cui è rimasta immobile o è addirittura peggiorata.

No, non ci siamo arresi, tutt'altro. Quella dei rifiuti è del decoro di Roma è una priorità di questa Amministrazione. Certo, c'è ancora tanto da fare. Bisogna tenere alta la guardia, perché la spinta al miglioramento, lento ma continuo, non si esaurisca e non si torni indietro, e soprattutto che non abbiano spazio i tentativi di fermare il rinnovamento da parte di chi vuole mantenere lo status quo o pensa di poter trattare una materia complessa come quella dei rifiuti in modo ideologico. Noi andiamo avanti determinati. E fiduciosi che la maggior parte dei romani ci seguirà.

***Roberto Gualtieri è il sindaco di Roma, Sabrina Alfonsi l'Assessora al Ciclo dei Rifiuti**

È importante sapere che l'amministrazione non si è arresa. Bonificare la grande monnezza capitolina, come ho cercato di spiegare nel mio articolo, è impresa titanica e sfortunata dai tempi del Papa Re. Ma